

COMITATO DEI GENITORI LICEO GALILEO GALILEI SELVAZZANO DENTRO

Osservazioni sul progetto “La Buona Scuola”

Il piano del Governo per una “Buona scuola” ha sicuramente il grande merito di individuare nel sistema di istruzione la leva fondamentale per lo sviluppo del Paese e di considerarlo, finalmente, come un investimento indispensabile e non solo come un costo. La scuola, però, non può essere finalizzata esclusivamente alla crescita economica del Paese: il valore dell’educazione e la centralità dello studente devono restare il cardine attorno a cui ruota la struttura scolastica. Lo studente deve essere motivato, trascinato e reso responsabile delle potenzialità che può esprimere. Non può essere represso nelle sue attitudini o nelle sue potenzialità. Si deve creare un dialogo costante tra docenti e studenti che portino anche a momenti di autocritica costruttiva in tutte le componenti della scuola. La scuola non deve essere solo un ambiente bello e sicuro dal punto di vista strutturale e architettonico, ma deve essere un ambiente accogliente e piacevole per tutti gli studenti. Bisogna che tutti gli attori in campo (genitori, docenti, studenti e Stato) si rendano conto che la Scuola forma la società del domani e che quindi tutte le iniziative/leggi/attività che vengono proposte od approvate tengano presente che stanno decidendo che tipo di società vorranno domani.

Questo significa mettere in atto tutta una serie di strategie e buone prassi affinché gli studenti sin dal loro primo giorno di scuola vivano il periodo della scolarizzazione sentendosi capiti, accolti, protetti e valorizzati così da poter utilizzare tutte le loro energie nello studio e nella costruzione del loro futuro lavorativo e non solo.

Questa deve essere una politica che coinvolge tutte le scuole e non solo alcune scuole virtuose e più attente che inseriscono nella loro offerta formativa anche momenti di riflessione, apprendimento e sensibilizzazione su alcune tematiche.

I ragazzi che frequentano le scuole hanno vissuti molto diversi, alcuni arrivano da altri paesi o professano religioni diverse, altri vivono situazioni socio economiche sfavorevoli, altri ancora crescono in ambienti violenti o al margine della legalità, alcuni hanno sofferto di abbandono o maltrattamenti o sono portatori di disabilità, altri ancora hanno caratteristiche che li rende più vulnerabili alle offese dei compagni.

E’ quindi nell’interesse di tutti che l’ambiente scolastico sia il più inclusivo per tutti e anche il più formativo possibile.

Un altro aspetto che deve essere approfondito è la partecipazione del “privato” nella scuola pubblica. In via generale, la scuola deve essere beneficiaria di un forte investimento pubblico. Tuttavia è vero che ci troviamo in un periodo di scarse risorse e naturalmente non si può escludere, in linea di principio, l’apporto di privati.

Il documento precisa (pag. 124) “ **Non c’è quindi nulla da temere che, a certe condizioni, risorse private possano contribuire ecc..**” Quali sono queste condizioni?

Vengono offerti tre strumenti, lo **School bonus**, lo **School Guarantee** e il **Crowdfunding**: i primi due destinati ad imprese, l’ultimo a tutti i cittadini.

Sono una novità sia che li si consideri dal punto di vista del contributo alla formazione (alternanza scuola – lavoro), sia dal punto di vista economico/fiscale.

Sono previste altre agevolazioni al privato oltre agli sgravi fiscali; a quale condizioni?

Come verranno salvaguardate l’autonomia scolastica e le scelte didattiche?

I donatori siederanno nei consigli di Istituto e avranno ruoli decisionali?

Bisognerà vigilare affinché ci sia un'equa distribuzione delle risorse?

E' ovvio che le imprese e i cittadini di una determinata zona siano più incentivati a offrire il loro contributo per la scuola del loro quartiere, ma il rischio è che nelle zone più industrializzate e ricche, dove il lavoro non manca e le persone hanno più interesse e risorse da destinare alla scuola, le scuole prospereranno e saranno sempre più belle e attrezzate, mentre nelle zone di maggior povertà invece non arriveranno risorse e le scuole ne soffriranno. Non è chiaro come si pensa ad affrontare questo punto.

Un altro punto del progetto "La Buona Scuola" interessante riguarda "**Ripensare ciò che si impara**".

Questo significa ampliare i programmi scolastici e, magari, cominciare dalla secondaria l'insegnamento dell'**educazione alla cittadinanza attiva**.

Questo implica lo studio della storia moderna e dell'Educazione Civica.

I programmi di storia, ad esempio, ogni inizio ciclo ripartono dall'uomo della pietra e regolarmente si fermano all'inizio della Prima Guerra Mondiale o poco oltre.

Il risultato è che i nostri ragazzi non conoscono il funzionamento del nostro governo, come vengono fatte le leggi, cosa è il Consiglio Superiore della Magistratura o la Corte Costituzionale, le differenze tra processi penali o civili, il ruolo e i compiti di Regioni o Province, non hanno mai letto la Costituzione, ecc. Eppure vengono chiamati al voto!

Nello stesso modo non conoscono la storia attuale o recente.

"La scuola si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza." (Indicazioni Nazionali MIUR per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 4 settembre 2012).

Purtroppo nella proposta "La Buona Scuola" non viene quasi preso in considerazione il ruolo dei genitori: che fine fanno gli organi collegiali? Nel documento non vi è quasi traccia!

I genitori vengono considerati come parte integrante nel mondo scuola o giocano solo ed esclusivamente un ruolo di spettatori?

Questo purtroppo non è chiaro...

Presidente:
Ormanni Francesca
tel. 347 6493428
e-mail: ormannimar@tiscali.it

Vice Presidente-segretario:
Carpanese Daniele
tel. 328 4156838
e-mail: danielcarpanese@gmail.com